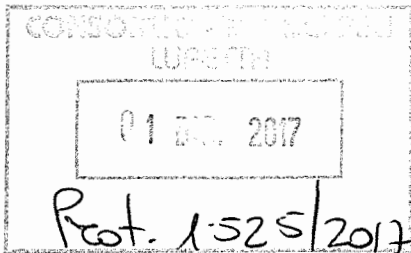


STUDIO LEGALE

www.albalex.it

avv. Alessandro Novelli
patrocinante in Cassazione
avv. Fabrizio Bruni
patrocinante in Cassazione
avv. Daniele Supino
patrocinante in Cassazione
avv. Gaetano Cammarano
patrocinante in Cassazione
avv. Silvia Di Eleonora

Albano Laziale, 28 Novembre 2017



Racc.

Egr. Sig.
Mastrilli Antonio
Via Pasquale II n. 240
00168 Roma

e p.c. via PEC

Spett.le
Comune di Ardea
Sett. Urbanistica ed edilizia privata
arch. Paolo Terribili
lpp@comune.ardea.rm.it

Parti: Consorzio Lido dei Pini-Lupetta/Mastrilli Antonio.
Oggetto: denuncia difformità lavori datata 30.08.2017.

L'arch. Fabio Dominici, nella qualifica di Presidente del Consorzio Lido dei Pini – Lupetta, mi ha conferito espresso mandato di riscontrare il Suo scritto datato 30.08.2017, pervenuto presso gli uffici consortili in data 31.08.2017, prot. n. 1262/2017 per mezzo del quale Lei quale “esperto nel settore elettrico”, deduceva una serie di difformità riscontrate nei lavori di manutenzione dell’impianto di pubblica illuminazione in esecuzione nel territorio consortile rispetto al regolamento scavi vigente nel Comune di Ardea ed alle norme vigenti in materia.

Sinteticamente con il Suo scritto Lei dichiarava che:

- a) sul territorio del Consorzio Lido dei Pini-Lupetta si stanno realizzando dei lavori di illuminazione pubblica che illuminano alcune porzioni di strada nonostante le opere non siano completate ed il cantiere sia ancora aperto e ciò in aperta violazione della normativa di riferimento la quale vieta la messa in funzione parziale dell’impianto. Inoltre, in assenza del prescritto collaudo, l’uso delle strade *de quibus* risulterebbe “a rischio”;
- b) i lavori in corso di esecuzione sarebbero difformi dal progetto esecutivo posto a base di gara. Inoltre, salvo Via delle Rose, l’altezza dei pali montati sarebbe “sproporzionata” rispetto alla larghezza delle strade illuminando non solo la sede stradale ma anche le limitrofe proprietà private ed inoltre essi violerebbero le norme urbanistiche vigenti nelle zone B di PRG, sottozone B6, relativamente alla loro altezza;
- c) i nuovi pali di illuminazione sarebbero in difformità rispetto alle previsioni del Regolamento del Nuovo Codice della Strada in quanto posizionati sulla banchina piuttosto che sul marciapiedi e che gli stessi, in alcune zone, sono stati installati sul lato strada opposto rispetto a quello di progetto. Inoltre, alcuni manufatti sarebbero difformi da quelli oggetto di progetto mentre l’impianto risulta privo della messa a terra così come emerso all’esito dell’apertura ed ispezione di diversi pozzetti in corrispondenza del tracciato illuminato;
- d) risulterebbero, altresì, non rispettati i livelli di luminanza che dovrebbero invece essere conformi all’indice illuminotecnico della tipologia di strada “Strade locali interzonal” con categoria illuminotecnica di riferimento CE3 e CE4. In modo particolare, il livello di illuminazione da Lei misurato sarebbe in contrasto con le previsioni degli strumenti regionali in materia di contenimento energetico;

1/4

e) la variante progettuale in esecuzione non è mai stata autorizzata dal Comune di Ardea così come la planimetria esposta presso gli uffici consortili non può ritenersi idonea per una progettazione esecutiva di “*illuminazione pubblica su strade comunali aperte al pubblico transito*” (??), Inoltre, lo stato dei luoghi rappresentato nei grafici utilizzati per il lavoro in corso è difforme dallo stato dei luoghi;

f) infine, durante la esecuzione dei lavori non sarebbero stata rispettata la rete dei sottoservizi.

Preliminarmente debbo rilevare che i temi evidenziati nel documento da Lei sottoscritto hanno il medesimo contenuto delle iniziative di disturbo e di emulazione, da tempo, poste in essere da altri consorziati e rispetto alle quali il Consiglio di Amministrazione del Consorzio ha sporto denuncia querela avanti al Tribunale di Velletri ove il prossimo 6 Marzo 2018 si celebrerà la prima udienza penale. In quella sede, quindi, la difesa del Consorzio dovrà inevitabilmente rappresentare al Tribunale anche la esistenza del documento da Lei sottoscritto.

Nel merito, delle questioni da Lei evidenziate preciso quanto segue:

a) sulla messa in funzione di un impianto non ancora completato e sui rischi derivanti.

È senz'altro vera la circostanza che i lavori sono ancora in corso ma rispetto ad essi il Committente sta valutando la opportunità di procedere a collaudi parziali.

In relazione a ciò - in tutta sincerità ed indipendentemente dal ruolo che svolgo nella vicenda - debbo rilevare una mia oggettiva difficoltà a cogliere profili di rischio nella attuale situazione di fatto tenendo a mente che l'alternativa alla esecuzione dei lavori sarebbe rappresentata da una condizione di buio assoluto di intere zone del territorio. Il buon senso suggerirebbe di ritenere che eventuali rischi (non meglio specificati) si sarebbero, invece, senz'altro verificati con maggior frequenza nella condizione precedente a quella attuale.

b) sulla difformità dei lavori eseguiti rispetto al progetto.

Anche su tale punto si rileva una approssimazione delle censure.

Il progetto edilizio approvato dal Comune, infatti, prevedeva la esecuzione di un impianto di pubblica illuminazione e quindi la espressione di un giudizio di valutazione sulla conformità del posizionamento dei pali rispetto alla disciplina urbanistica-edilizia vigente. Tutte gli incrementi realizzati, rispetto, al progetto iniziale debbono essere valutati con riferimento alla circostanza che la gara espletata dal Consorzio per la aggiudicazione dei lavori prevedeva la valutazione dei ribassi e delle migliorie tecniche apportate al progetto base assentito dal Comune.

Ed è ovvio che le migliorie già realizzate (ed afferenti i beni da installare costituenti urbanizzazione primaria e non invece opere edilizie in senso stretto) sono state conosciute solo al momento della partecipazione alla gara (successiva al rilascio del PdC) e pertanto non sono contemplate nel progetto elaborato dall'ing. D'Ascanio.

È inoltre opportuno osservare che la disciplina urbanistica contenuta nel PRG altro non è che parte della più ampia regolamentazione applicabile alla trasformazione del territorio avente ad oggetto la creazione ovvero modificazione di organismi edilizi e, francamente, è difficile ricomprendere i pali della pubblica illuminazione nel novero degli organismi edilizi.

c) sulle previsioni del Regolamento del Nuovo codice della strada; sul lato della strada ove sono montati i pali e sulla mancanza della messa a terra.

Contrariamente a quanto da Lei affermato, non ho rinvenuto nel Regolamento sul Nuovo Codice della Strada alcuna indicazione circa il posizionamento dei pali in banchina.

Ho però potuto verificare che le raccomandazioni ovvero suggerimenti tecnici più pertinenti sul tema sono contenute nelle “Istruzioni Enel/Federelettrica 1990 – Guida per l'esecuzione degli impianti di illuminazione pubblica” che al punto 5.7.1. testualmente recita: “*Distanziamenti degli impianti dai limiti della carreggiata e della sede stradale (Norma CEI 64-7 art. 4.6.01). La distanza minima dei sostegni e di ogni altra parte dell'impianto dai limiti della carreggiata deve essere, fino ad un'altezza di 5 metri sulla pavimentazione stradale: a) per le strade urbane dotate di marciapiedi con cordatura = 0,5 netti. In ogni caso occorre che la posizione del palo sia scelta in modo da assicurare un passaggio della larghezza*

minima di 1 metro verso il limite della sede stradale: per i marciapiedi di larghezza insufficiente il sostegno va installato, per quanto possibile, al limite della sede stradale”.

Tenuto conto che il limite della sede stradale è costituito dalla striscia che delimita la corsia di marcia (segnaletica orizzontale) ne deriva che il palo della illuminazione deve trovarsi ad almeno 50 cm dalla predetta striscia ove possibile e comunque in modo da non ostacolare il transito sul marciapiede.

A quanto risulta al sottoscritto, tali condizioni sono state rispettate nelle lavorazioni di cui si parla.

Inoltre, per quanto concerne la difformità del lato della strada ove sono stati montati i pali, debbo invitarLa a ricognire meglio lo stato dei luoghi cosicché Lei potrà vedere che il percorso previsto dal progettista per il montaggio dei pali è lo stesso seguito dalle linee aeree di bassa tensione con cavi esposti (non isolati) ed essendo Lei un esperto della materia ben sa ove si fosse seguita la proposta del progettista si sarebbe verificato un inevitabile contatto ovvero pericolo di contatto tra i pali della luce e le predette linee aeree con tutto ciò ne consegue in termini di sicurezza e di mantenimento nella erogazione della energia elettrica.

Il banale spostamento del lato di posizionamento dei pali ha consentito di mantenere tutte le altre caratteristiche del progetto.

Tenuto conto della Sua dichiarata specializzazione sulla materia debbo confessare di essere rimasto molto sorpreso nel leggere che nell’impianto eseguito manca la messa a terra !!!!

Le è senz’altro sfuggito che l’impianto che si sta eseguendo è realizzato in classe II di isolamento la quale offre un elevato grado di isolamento dei corpi illuminanti tale da consentire la mancanza della messa terra.

Nel Suo scritto, Lei osserva altresì che all’esito di una ispezione effettuata sull’impianto in esecuzione e sui pozzetti dello stesso è stata appurata la presenza di sabbia al loro interno.

Sul punto La informo che il riempimento con sabbia dei pozzetti e relativi cavidotti è stato oggetto di una specifica offerta migliorativa formulata dalla impresa aggiudicatrice. Tale tecnica, oltre a scoraggiare le iniziative di furto dei cavi non contrasta nemmeno con le indicazioni di sfilabilità dei cavi previste dalle norme CEI in quanto il materiale di riempimento utilizzato (la sabbia) in caso di necessità (infilaggio di ulteriori cavi) è rimovibile con una ordinaria e banale sonda di spurgo.

d) sui livelli di luminescenza dell’impianto.

Premesso che tale valore sarà oggettivamente valutabile solo all’esito dell’attività di collaudo che, come detto in precedenza, non si è ancora svolta, debbo segnalare che i relativi livelli dell’impianto sono chiaramente specificati nei documenti allegati all’offerta di gara e sono perfettamente coerenti con i limiti dettati dalla normativa di riferimento.

In tali documenti sono indicati anche i valori delle simulazioni i quali tengono anche conto (così come previsto dalle Norme UNI 11248-2016 e UNI 13201-2016) delle penalizzazioni che gli apparecchi e le sorgenti luminose patiranno durante la loro vita.

In essi si tiene, altresì, conto di un coefficiente riduttivo per la manutenzione degli apparecchi legato allo sporco che si è determinato nella misura di 0,8.

Da quanto sopra detto discende che i calcoli allegati alla offerta di gara mirano ad indicare il mantenimento del livello minimo della luminescenza anche quanto l’impianto sarà vetusto, così come richiesto dalla normativa di riferimento.

Infine, La informo che gli apparecchi illuminanti in fase di installazione possono essere regolati su 4 distinti livelli di potenza di talché ove in fase di collaudo si dovessero rilevare delle zone con valori ritenuti eccessivi dal collaudatore sarà sufficiente agire sull’alimentatore dei corpi al fine di ridurne la potenza.

e) sulla mancata autorizzazione del progetto in esecuzione.

Sul punto evidenzio meglio che le diversità rispetto al progetto depositato in Comune riguardano la essenza, la struttura e la tecnologia dei pali effettivamente montati i quali non hanno alcuna rilevanza ai fini urbanistici, edilizie ed ambientali e che la relativa installazione si è decisa solo all’esito della gara effettuata dopo il rilascio del titolo edilizio.

Ad ogni buon conto, sarà onere e cura del Consorzio Committente valutare la opportunità di presentare una variante in corso prima della comunicazione di fine lavori così come previsto dalla normativa vigente.

f) sulla rete dei sottoservizi.

Premesso che allo stato non risulta esistente una rete dei sottoservizi della zona debbo informarLa, tuttavia che l'impresa aggiudicatrice, prima dell'avvio dei lavori, ha dato incarico alla ditta Geosicure sas di effettuare una indagine elettromagnetica dell'intero territorio interessato dai lavori i cui esiti sono stati contemplati nella individuazione delle varie lavorazioni.

Approfitto della presente per rappresentarLe, ancora, il rammarico del Presidente del Consorzio Lido dei Pini-Lupetta in relazione alla Sua mancata presenza all'incontro concessoLe in quanto in quella occasione si sarebbe potuto svolgere un sereno ed elevato confronto tra tecnici che avrebbe portato solo benefici alla causa comune.

Concludo la presente corrispondenza stigmatizzando le illegittime intrusioni da Lei effettuate all'interno del cantiere dei lavori ed in occasione delle quali è risultato alterato lo stato dei luoghi costringendo l'impresa aggiudicatrice ad avviare le opportune iniziative a tutela della proprie ragioni ed invitandoLa e diffidandoLa a desistere da qualsiasi ulteriore attività molesta nei confronti della amministrazione consortile con espressa avvertenza che ove Lei persegua in tali Sue illegittime iniziative mi vedrò costretto, senza ulteriori preavvisi, ad agire avanti alla competente autorità giudiziaria.

Distinti saluti.

avv. Gaetano Cammarano
